

SCOPPIA LA PROTESTA DEI LAVORATORI

PREOCCUPAZIONE PER IL SITO PALERMITANO

**Fincantieri, previsti
oltre 2.500 esuberi**

ROMA. Da Castellammare di Stabia a Sestri Ponente, passando per la Sicilia, scoppia la rabbia dei lavoratori di Fincantieri. All'indomani della presentazione del piano industriale dell'azienda, che prevede 2.551 esuberi e la chiusura dei due siti campano e ligure e che l'amministratore delegato Giuseppe Bono definisce «duro ma coraggioso» e mirato alla salvezza dell'azienda, è la giornata delle proteste, con cortei e manifestazioni ma anche atti di devastazione, come quello ai danni del municipio di Castellammare, e tafferugli con feriti.

Intanto, il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, ha convocato per il 3 giugno il tavolo con azienda e sindacati per fare il punto sul piano. E mentre il governo, attraverso il ministro del welfare Maurizio Sacconi, si augura che si possa «definire un piano industriale che salvaguardi i siti produttivi e minimizzi gli esuberi», per la crisi di Fincantieri si mobilita anche la Commissione europea. Il vicepresidente Antonio Tajani ha assicurato oggi che sarà fatto tutto il necessario per mettere in campo gli strumenti di cui l'Europa dispone, in primo luogo il Fondo europeo di aggiustamento per la globalizzazione, da cui potrebbero venire aiuti per alcune decine di milioni di euro per fronteggiare l'emergenza occupazionale.

«La situazione del mercato è tale che solo un piano duro ma coraggioso può assicurare un futuro alla nostra impresa e confermarle la leadership che da anni le viene riconosciuta», spiega Bono in una comunicazione ai vertici aziendali in cui viene illustrato il Piano industriale presentato ieri ai sindaca-

ti. Oltre agli esuberi, chiusura di due siti, oltre al ridimensionamento di un terzo del personale, il piano prevede anche una nuova gestione delle risorse umane che punta al recupero di efficienza anche attraverso una riduzione delle dinamiche di assenteismo: in Fincantieri, infatti, si spiega in una comunicazione interna dell'azienda, le ore di assenza procapite annue medie nel 2008-2010 sono pari a circa 214, con un «significativo gap rispetto alle 145 ore medie del comparto metalmeccanico in Italia».

Cresce, intanto, la preoccupazione dei sindacati, degli enti locali e del mondo politico. In una lettera al presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, Fiom, Fim e Uilm Palermo esprimono preoccupazione per le ricadute sul Cantiere Navale di Palermo. I sindacati chiedono il mantenimento degli impegni contenuti nel protocollo sottoscritto alla Regione il 18 maggio scorso.

Di fronte alla convocazione di Romani, il sindaco di Genova, Marta Vincenzi, avverte che se non sarà un tavolo «serio», chiederà lo sciopero generale del capoluogo ligure. La notizia del tavolo è positiva per la Cgil che però chiede un confronto «serio e serrato» con l'obiettivo di «salvaguardare l'occupazione e i siti». Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, definisce i 2.500 esuberi «una cosa incresciosa» e si dice disponibile a valutare «accordi più stringenti per la produttività», «ma l'azienda non può dare forfait». Per la Uil il piano è un atto di «irresponsabilità» e servono piuttosto «investimenti e piani di recupero dell'efficienza e di riorganizzazione del lavoro».